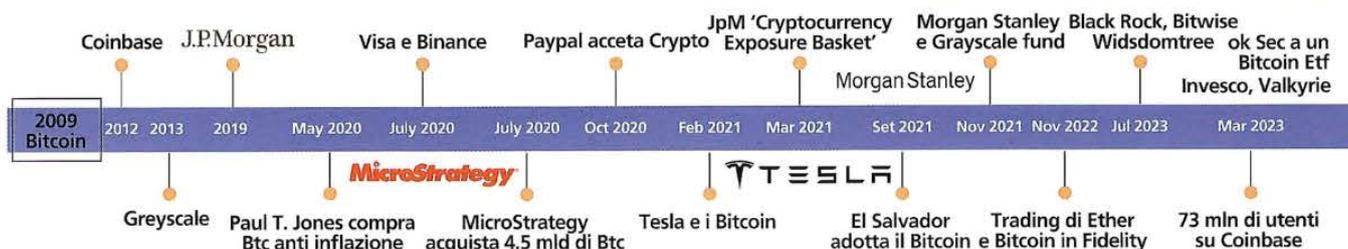


Tradizionale vs. digitale



Dopo anni di sberleffi la finanza tradizionale sembra aver infine cambiato opinione sui cryptoasset, tornando sui suoi passi e riprendendo a dialogare con gli operatori di settore.



Quando, il 3-1-2009, il blocco genesi della blockchain di Bitcoin, invenzione *disruptive* dell'anonimo e misterioso Satoshi Nakamoto, riportava causticamente la frase del Times: *Chancellor on the brink of second bailout for banks*, nessuno avrebbe potuto immaginare che, a distanza di anni, sarebbero state proprio le stesse banche a voler investire nel Bitcoin.

Nel frattempo, la finanza digitale, grazie alla Blockchain, si è molto evoluta. Sono stati inventati gli *smart contracts* - i contratti intelligenti - fervido humus per lo sviluppo di miriadi di progetti e protocolli. Da cui: Web 3, DeFi, Nft...

È interessante analizzare come la finanza tradizionale si stia ponendo nei confronti della nuova industria. Quest'ultima, da trascurabile settore di nicchia ad appannaggio di qualche nerd, si sta contro ogni previsione, trasformando in un nuovo potenziale concorrente.

L'insufficiente regolamentazione e l'assenza di un framework normativo globale, è spesso citato come motivo di differimento e scetticismo che ne ha finora ostacolato una più ampia adozione.

Aleggia ancora un certo conservatorismo, sia ideologico che concettuale, per l'accettazione del nuovo paradigma, nonché la comprensione stessa del concetto di Blockchain come infrastruttura alternativa a quella finanziaria tradizionale.

L'avvento ormai prossimo e annunciato

delle regolate Cbdc (Central Bank Digital Currencies) potrebbe concorrere a far cadere quest'ultima resistenza.

Nonostante la maggioranza degli attori finanziari 'classici' sia finora rimasta per lo più alla finestra, vi sono state, nell'ultimo decennio, alcune significative eccezioni. L'antesignano degli istituzionali è stato Grayscale che, con il suo Trust approvato dalla Sec, ha permesso investimenti in Bitcoin già a partire dal 2013. In seguito, altre aziende come MicroStrategy e Tesla, hanno deciso di investire parte della tesoreria in Bitcoin, quale riserva di valore.

L'Exchange e Custody di criptovalute americano Coinbase, fondato nel 2012, si è addirittura quotato al Nasdaq. Visa e MasterCard hanno stretto partnership per l'emissione di carte brandizzate, mentre Paypal e Revolut permettono di acquistare criptovalute direttamente da App. Che il vento stia cambiando e che l'adozione di massa si stia avvicinando, lo si evince ormai da parecchi fattori.

Recentemente ha fatto notizia che BlackRock si sia accodata alle richieste fatte alla Sec di altri operatori come Fidelity ed Invesco per ottenere l'autorizzazione all'emissione di un Etf spot su Bitcoin da offrire ai propri investitori. Il suo Ceo, Larry Fink, lo ha definito come un'alternativa all'oro, cambiando drasticamente idea su un 'asset' che aveva denigrato fino a poco tempo prima.

Si sta assistendo al proliferare di veri

Thomas Zara, fondatore di Arkadia Digital Advisory.

e propri settori nell'ambito dei servizi di custody e security. Aziende nazionali elvetiche come Bitcoin Suisse e Taurus, ad esempio, offrono servizi di custodia di Digital Assets a colossi finanziari come Swissquote e Deutsche Bank.

La Svizzera, cavalcando il sempreverde mantra della credibilità e sicurezza, si sta ritagliando, al pari di altri competitor asiatici e mediorientali, come Hong Kong, Singapore e Dubai, un ruolo sempre più rilevante come mercato di riferimento dell'arena Crypto globale.

L'Europa prova a tenere il passo con la promulgazione della controversa MiCa, mentre gli Stati Uniti sono rimasti colpevolmente indietro zavorrati dalle contraddizioni della Sec e del suo presidente.

Lugano, in particolare, sta recuperando terreno come crypto hub di riferimento nazionale sulla Crypto Valley di Zugo, grazie a una lungimirante e coraggiosa azione politica che mira a sviluppare un ecosistema ideale tramite PlanB.

Quest'ultimo, in collaborazione con Tether, sta attirando un numero crescente di aziende del settore che la scelgono per risiedervi e, così facendo, aumentandone visibilità e prestigio internazionale.

Chissà non sia questa, per Lugano, la strada giusta per far rivivere i fasti cittadini dei ruggenti anni Novanta...